

I canali del Piano di Magadino ospitano ecosistemi ricchi di specie animali e vegetali che impreziosiscono il valore naturalistico del Parco

L'eccessivo incanalamento e la banalizzazione dei corsi d'acqua hanno facilitato l'insediamento di specie esotiche invasive

Da Fiume a canale: la metamorfosi di un ecosistema acquatico

L'acqua fluisce lentamente nel canale che delimita l'Isola del Trodo, portando con sé il racconto del passato, di un tempo in cui il fiume Ticino scorreva in questo tratto per poi sfociare nel lago Maggiore all'altezza di Magadino, sulla sponda sinistra del Piano. In seguito agli interventi di correzione e di arginatura del fiume tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, la foce è stata scavata in posizione centrale al Piano di Magadino, mentre il tracciato originario è ancora visibile nel canale che delimita l'Isola del Trodo. Questo canale fa parte di una complessa rete di canali artificiali, realizzati nell'ambito delle opere di bonifica del Piano di Magadino per drenare l'acqua dalle superfici paludose e acquitrinose, e convogliarla verso il lago. Nonostante un generale impoverimento della biodiversità, dovuto alla trasformazione del reticolo idrografico e all'abbassamento della falda acquifera, i canali nel corso del tempo sono diventati un habitat prezioso per una ricca varietà di animali e piante, alcuni dei quali rari o a rischio di estinzione, come il Cobite mascherato *Sabanejewia larvata*, un pesce che in Svizzera è presente esclusivamente nel Piano di Magadino.

I canali rivestono inoltre un importante ruolo di corridoi ecologici che connettono tra loro diversi siti di interesse naturalistico presenti nel Parco. Tuttavia, il continuo abbassamento della falda acquifera con il conseguente riscaldamento delle acque dei canali e la riduzione del livello di ossigeno disciolto, hanno alterato gli ecosistemi acquatici rendendoli più fragili e quindi più esposti alle minacce, tra cui le invasioni da parte di alcune specie alloctone. Si tratta di specie introdotte volontariamente o involontariamente dall'uomo in territori al di fuori dalla loro area di distribuzione naturale, in grado di diffondersi rapidamente e causare seri danni agli ecosistemi in cui si insediano (specie invasive), arrivando spesso a soppiantare le specie autoctone e a provocarne l'estinzione.



Nome comune	Gambero di fiume italiano	Gambero rosso della Louisiana
Nome scientifico	<i>Austropotamobius italicus</i>	<i>Procambarus clarkii</i>
Distribuzione globale	Europa Occidentale, dal Portogallo fino ai Balcani	Originario del Nord America, introdotto in Sud America, Europa, Africa, Asia
Distribuzione in Ticino	Dal Mendrisiotto fino a Osogna, ma ovunque in regressione e scomparso da molti corsi d'acqua	Nel Laghetto di Origlio e nel suo emissario Rovagina, sulla sponda sinistra del Piano di Magadino e puntualmente nel Lago Ceresio, nel Lago Verbano e nel Faloppia (Mendrisiotto)
Habitat	Specchi d'acqua, fiumi, canali e riali, preferibilmente puliti, ben ossigenati e con elevata disponibilità di rifugi	Qualsiasi tipo di ambiente d'acqua dolce, anche con bassi livelli di ossigeno e alte temperature
Colorazione	Molto variabile, dal bruno scuro al grigio marmorizzato al verdognolo	Rosso-bruna
Alimentazione	Onnivoro	Predatore opportunistico, dieta variabile in base alle risorse disponibili
Maturità sessuale	Tardiva (3-4 anni dalla schiusa)	Precoce (1 anno dalla schiusa)
Numero di uova	20-120, una volta all'anno	100-600, due volte all'anno
Stato di conservazione	Minacciato di estinzione, oggetto di un piano d'azione che mira alla conservazione delle popolazioni rimanenti	Considerato una delle 100 specie invasive più pericolose in Europa e una delle minacce più importanti alla biodiversità nel mondo

Il Gambero rosso della Louisiana si sta diffondendo rapidamente nei canali del Piano di Magadino, minacciandone la biodiversità

Una competizione tra specie: i gamberi nel Piano di Magadino
Nel 2013 è stato segnalato per la prima volta in Ticino il **Gambero rosso della Louisiana** *Procambarus clarkii*, specie originaria del Nord America e importata a scopo alimentare, sfuggita dagli allevamenti e naturalizzata, che sta avendo un impatto significativo sugli ecosistemi acquatici del nostro territorio. Questa specie è in rapida espansione in laghi, corsi d'acqua e canali di pianura, e in pochi anni ha messo sotto pressione le popolazioni di gamberi autoctoni, come il **Gambero di fiume italiano** *Austropotamobius italicus* con cui compete per le risorse e i rifugi. I gamberi esotici hanno una maggiore velocità di crescita, una maggiore capacità riproduttiva e sono in grado di adattarsi a diversi tipi di habitat, compresi prati umidi e paludi. Sono inoltre più voraci e provocano quindi una riduzione generale della diversità di organismi acquatici. Il Gambero della Louisiana è inoltre portatore sano della peste del gambero (afanomicosi), letale per i gamberi autoctoni. Sul Piano di Magadino, questa specie invasiva di gambero è stata rilevata per la prima volta nell'estate del 2021, e si è rapidamente diffusa nei canali artificiali in sponda sinistra, dove ha completamente sostituito la specie nostrana. La peste del gambero per ora non è stata ancora registrata sul Piano. Le popolazioni di Gambero di fiume italiano presenti sul Piano sono quindi in forte regressione. Oltre alla competizione con le specie alloctone invasive, tra le cause di declino figurano l'arginatura dei corsi d'acqua, con la scomparsa di rifugi, l'innalzamento delle temperature e l'inquinamento delle acque. Questa specie è quindi considerata minacciata di estinzione, ed è oggetto di un piano d'azione che mira alla protezione delle popolazioni indigene e al tempo stesso al contrasto della specie invasiva.

Il corso del tempo

